

LE PRODUZIONI DI QUALITÀ

L'incredibile ricchezza di paesaggi, microclimi, tradizioni, storie e culture che caratterizzano la penisola italiana è ben rappresentata dalla varietà dei prodotti alimentari della sua terra. La tutela della qualità agroalimentare è una componente fondamentale delle politiche dell'Unione Europea (UE) che è intervenuta dettando norme in vari ambiti: da quello salutistico, all'etichettatura, alla protezione della tipicità delle produzioni. Nello specifico, l'UE ha accordato una protezione alle cosiddette indicazioni geografiche (IG), ovvero prodotti aventi caratteristiche qualitative derivanti dalla zona di produzione (Denominazione di Origine Protetta, DOP), dalla tradizione produttiva tipica di una determinata località (Indicazione Geografica Protetta, IGP) ovvero caratterizzate da composizioni o metodi di produzione tradizionali (Specialità Tradizionale Garantita, STG). Tali regimi di qualità sono legati al rafforzamento della competitività del settore primario europeo e allo sviluppo di prodotti agroalimentari di qualità e riconoscibili nel mondo, anche in un contesto di globalizzazione dei mercati.

L'Italia vanta un'antica tradizione nella produzione di eccellenze agroalimentari, caratterizzate da un'elevata qualità grazie all'adesione a rigidi disciplinari di produzione. A tutto il 2018, si registrano oltre 824 prodotti DOP, IGP e STG, registrando un incremento di 2 unità rispetto al 2017. Di queste, 300 prodotti afferiscono al comparto alimentare e 524 sono prodotti enologici. A livello Europeo sono registrati oltre 3 mila marchi di origine, dei quali circa il 45% è rappresentato da prodotti alimentari e il restante 55% riguarda il vino. L'Italia vanta il maggior numero di indicazioni geografiche registrate, seguita dalla Francia, con 686 denominazioni, e dalla Spagna con 336. Il settore della "DOP-economy" Italiano, raggiunge nel 2018 un valore alla produzione di 16,2 miliardi di euro (+6,0% sul 2017), e un contributo pari al 20% sul fatturato complessivo del settore agroalimentare nazionale (tabella 1). La crescita del mercato delle IG è trainata dal comparto vino (+7,9%) con quello delle IG alimentari che mette a segno un risultato comunque migliore della crescita complessiva del settore (+3,8%). La produzione di tali prodotti coinvolge circa 183.000 operatori raggruppati in 285 consorzi autorizzati. Sul fronte export continua a crescere il comparto delle indicazioni geografiche *Made in Italy* che nel 2018 raggiunge i 9,0 miliardi di euro pari al 21% dell'export agroalimentare italiano, con una crescita del 2,5% rispetto al 2017.

Il sistema delle IG italiane del comparto alimentare, nel corso degli ultimi 10 anni, ha consolidato il proprio peso economico sul settore agroalimentare del Paese, con crescita a doppia cifra per valore alla produzione e a tripla cifra sul fronte export. Infatti, si sono sfiorati i 7,3 miliardi di valore alla produzione nel 2018, +43% negli ultimi 10 anni. Mentre l'export in 10 anni raggiunge il +218% e continua la crescita +1,2% sul 2017, con un terzo delle esportazioni in valore è verso Paesi Extra UE (33%); i mercati principali si confermano Germania (20%), USA (18%) e Francia (15%). Con riferimento al comparto vino, il valore della produzione è di 9,9 miliardi nel 2018, con un export di 5,44 miliardi in crescita del 3,5% sul 2017 e del 67% dal 2010.

La Regione Veneto accorpa oltre 91 prodotti con una indicazione geografica, di cui 61 DOP e 28 IGP per un valore alla produzione complessivo di 3.898 milioni di euro, il 24% sul totale italiano (tabella 1). Nella serie storica osservata (figura 1), calcolata a prezzi costanti, base 2010, per annullare l'effetto dell'inflazione, si nota come la quota di valore aggiunto della filiera considerata sul PIL sia sempre più elevata per il Veneto, almeno di un punto percentuale, rispetto a quella nazionale. Suddividendo l'analisi tra prodotti *Food* e prodotti *Wine* vediamo che i prodotti agroalimentari con una IG sono 36 e hanno un impatto economico di 397 milioni di euro. La regione si posiziona quarta sullo scenario nazionale per impatto economico delle IG agroalimentari preceduta da Emilia-

Romagna, Lombardia e Campania. Relativamente alle IG del settore vitivinicolo, invece, la regione si posiziona prima nella classifica nazionale, con 53 prodotti che apportano un impatto economico di oltre 3.501 milioni di euro. Sono coinvolti nella produzione 25.334 operatori suddivisi in 4.312 per il Food e 21.022 per il settore Wine. Si stima che nel 2015, ultimo dato disponibile dalla statistica ufficiale, la filiera abbia generato un valore aggiunto di oltre 14,5 miliardi di euro, pari a circa il 9,5% della ricchezza complessiva prodotta in Veneto, e in crescita del +6,4% rispetto al dato registrato nell'anno precedente. Il Veneto, terzo nella classifica complessiva nazionale per il valore economico generato, con Emilia-Romagna e Lombardia rappresenta oltre il 60% del valore economico totale italiano per il settore dell'agri-food and wine. Relativamente alle IG del comparto food, tra le province venete è Vicenza quella col valore più elevato: infatti è qui che si producono i pregiati formaggi DOP che guadagnano la testa della classifica veneta per fatturato: Asiago e Grana Padano. Per quanto riguarda i vini con IG, il Veneto è la prima regione con una quota sul nazionale del 39,2% e Treviso prima provincia della regione seguita da Verona. Le due province venete sono anche le prime due province per valore a livello nazionale. Con riferimento ai mercati esteri di destinazione dei prodotti di qualità del Veneto, il 46,3% delle esportazioni si concentra su tre mercati: Germania, Regno Unito e Stati Uniti (figura 2). Questa struttura dei mercati è fortemente influenzata dal peso dei vini nelle produzioni di qualità regionali. Questa struttura delle produzioni giustifica il peso minore, anche se non marginale, della Francia (6,4%) che, date le produzioni interne, risulta più refrattario all'importazione di vini.

Oltre alle indicazioni geografiche, esistono altri sistemi di qualità che riguardano nello specifico le produzioni agroalimentari, certificandone la qualità superiore, ad esempio, in termini di sostenibilità, come il Sistema di qualità nazionale di produzione integrata (SQNPI) per i prodotti vegetali, e il Sistema di qualità nazionale zootecnica (SQN) per i prodotti zootecnici. Il SQNPI è stato istituito direttamente dal MIPAAF nel 2014 per essere avviato ufficialmente nel 2016. Si tratta di un sistema di certificazione volontaria applicabile a tutte le aziende agricole del territorio nazionale che utilizzano tecniche di produzione agricola integrata, in forma singola o in forma associata. Il SQNPI è riconosciuto in ambito comunitario (Reg. 1974/2006) al fine di valorizzare e identificare le produzioni vegetali, ottenute in conformità ai disciplinari regionali di produzione agricola integrata. In questo modo è possibile utilizzare marchi integrati regionali e SQNPI garantendo la Qualità Sostenibile. Nel caso dei prodotti zootecnici il Sistema di qualità nazionale zootecnica è stato istituito ai sensi dell'art. 16 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, con l'obiettivo la valorizzazione le produzioni zootecniche destinati all'alimentazione umana con specificità di processo e/o di prodotto, aventi caratteristiche qualitativamente superiori rispetto alle norme di commercializzazione o ai requisiti minimi stabiliti dalla normativa comunitaria e nazionale nel settore zootecnico.

Nel biennio 2018-2019 il Veneto è la regione con maggior numero (944) di aziende agricole certificate SQNPI, incidendo sul 30% del totale nazionale, seguito da Abruzzo (20%), Piemonte (13%) e Friuli-Venezia Giulia (10%). Mentre nello stesso periodo sono 19 le imprese di trasformazione-commercializzazione venete certificate SQNPI, circa il 9% del totale nazionale.

La Regione Veneto ha istituito il marchio regionale "Qualità Verificata"(QV) con la legge regionale n. 12/2001, che identifica i prodotti agricoli e alimentari ottenuti in conformità ai disciplinari di produzione specifici e può essere concesso in uso agli operatori che ne fanno richiesta. La conformità dei prodotti al disciplinare di produzione QV viene verificata da organismi di controllo privati autorizzati dalla Regione. Nel 2018 in Veneto si contano circa 1.400 aziende inserite nel sistema QV con 67 disciplinari del settore vegetale e 8 in quello zootecnico interessando ben 14 filiere produttive concessionari del marchio QV e 1.620 operatori. In termini di produzione i prodotti conformi al marchio QV più rappresentativi riguardano la carne bovina, le mele e le patate.

Infine, a completare il quadro delle produzioni di qualità venete si inseriscono i "Prodotti di montagna" e i "Prodotti tradizionali". Il Prodotto di montagna rappresenta una indicazione facoltativa

di qualità (reg. (UE) n. 1151/2012) sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari per migliorare la commercializzazione dei prodotti della montagna e comunicare ai consumatori la provenienza e le caratteristiche di questi prodotti. Si tratta di prodotti legati alle zone montane sia per l'approvvigionamento che per la eventuale trasformazione. I "prodotti agroalimentari tradizionali" rappresentano invece prodotti le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura sono praticate in maniera omogenea e secondo regole tradizionali e protratte nel tempo (periodo non inferiore a 25 anni). Nel 2020 il 7% dei prodotti iscritti all'elenco nazionale sono di provenienza veneta (380). Questi prodotti possono essere identificati dalla dicitura "prodotto agroalimentare tradizionale". Anche in questo caso non sono previsti disciplinari di produzione e controlli da parte di organismi indipendenti.

Tabella 1 - Impatto economico delle IG (food and wine) per le prime 10 regioni italiane (milioni di euro)

	food		wine		totale		Variazione
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017/2018
Veneto	370	397	3.234	3.501	3.604	3.898	+8,2%
Emilia-Romagna	3.021	3.020	313	394	3.334	3.414	+2,4%
Lombardia	1.531	1.543	343	416	1.874	1.958	+4,5%
Piemonte	284	307	1.009	921	1.292	1.228	-5,0%
Toscana	130	144	969	961	1.098	1.106	+0,7%
Friuli-Venezia Giulia	327	332	524	560	851	892	+4,9%
Trentino-Alto Adige	324	307	550	560	874	867	-0,9%
Campania	507	605	94	100	601	705	+17,4%
Sicilia	55	61	424	522	479	583	+21,7%
Sardegna	191	271	116	137	308	408	+32,5%
Altre regioni	238	261	710	861	946	1.120	18,39%
Italia	6.978	7.248	8.286	8.933	15.261	16.179	6,02%
Incidenza % Veneto	5,3%	5,5%	39,0%	39,2%	23,6%	24,1%	

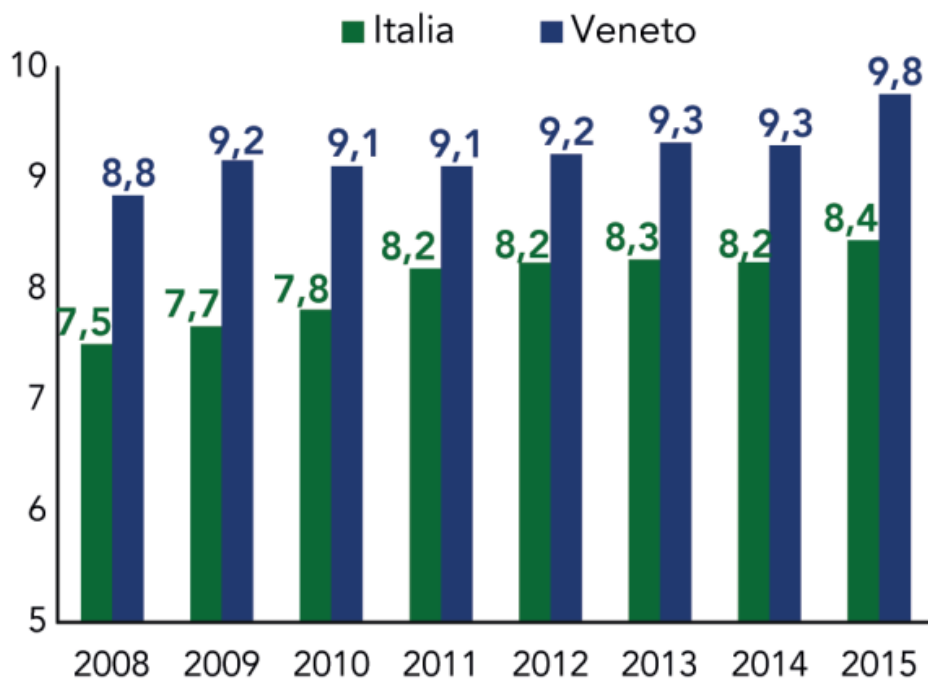
Fonte: ISMEA-Qualivita 2019

Tabella 2. Valore delle dieci principali IG italiane (milioni di euro del vino sfuso)

	2017	2018	Peso %	Var. 17/18
Prosecco DOP	631	702	24,30%	11,3%
Conegliano-Valdobbiadene Prosecco DOP	184	188	6,50%	2,2%
Delle Venezie DOP	21	146	5,10%	601,4%
Asti DOP	107	111	3,90%	4,0%
Chianti DOP	81	99	3,40%	22,1%
Amarone della Valpolicella DOP	103	97	3,40%	-5,7%
Alto Adige DOP	100	96	3,30%	-3,9%
Terre Siciliane IGP	107	94	14,50%	-12,1%
Veneto IGP	79	92	14,30%	16,4%
Sicilia DOP	31	85	2,90%	176,4%

Fonte: ISMEA-Qualivita 2019

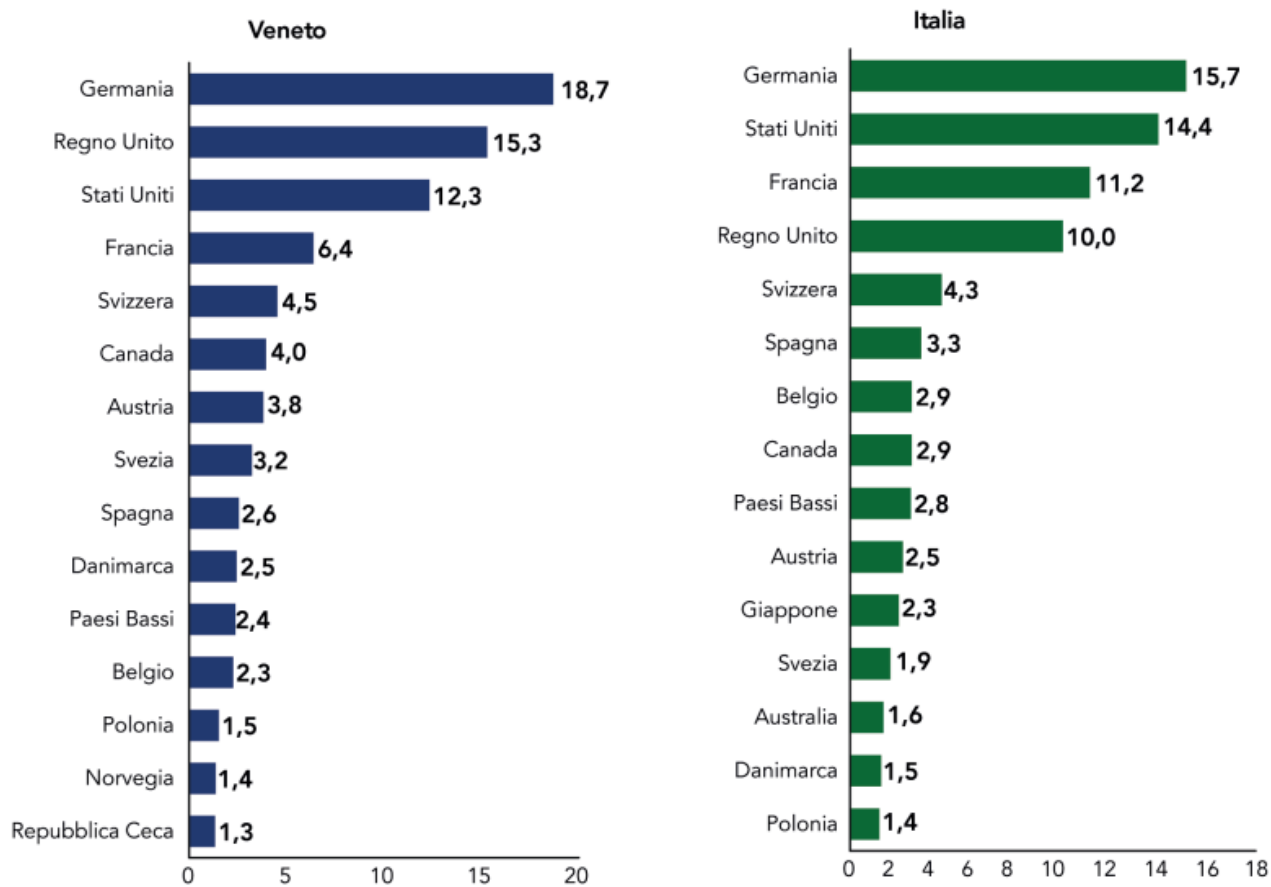
Figura 1. Valore aggiunto della filiera agroalimentare*, quota % sul totale dell'economia.



Note: *valori concatenati con anno di riferimento 2010

Fonte: elaborazione dell'Ufficio di statistica della Regione Veneto su dati ISTAT

Figura 2. Principali mercati di destinazione e incidenza del paese sull'export agroalimentare di qualità (2016).



Fonte: Elaborazione dell'ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati ISTAT, Trade Map e Prometeia

Per saperne di più:

Regione Veneto (2018), Focus Anno del cibo italiano, in “Rapporto Statistico 2018”, disponibile al sito: <http://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/RapportoStatistico2018/capitolo-8.html>.

Regione Veneto (2018), Prodotti di qualità. Guida per riconoscere i prodotti agroalimentari di qualità del territorio,

Regione Veneto (2018), Rapporto di monitoraggio. Sistema di qualità “Qualità Verificata”

Ismea-Qualivita (2019), Rapporto Ismea-Qualivita 2019, Edizioni Qualivita, Roma.

*Autore: Stefano Scaggiante – Università degli Studi di Padova
Davide Longhitano - CREA, Politiche e Bioeconomia*

Aggiornato al 12/02/2020